



- Al Presidente

dell'Amministrazione Provinciale

di Pesaro-Urbino

- p.c. ai Sindaci di Pesaro, Fano, Urbino

## LETTERA APERTA

Sig. Presidente,

Le scriviamo perché le poche notizie presenti sugli organi di stampa riferiscono del Suo ruolo di promotore della nuova azienda unica provinciale che dovrebbe gestire acqua, gas e rifiuti, attraverso un'oscura manovra che mira alla privatizzazione dei servizi pubblici e dei beni comuni.

In particolare, ci riferiamo al processo di privatizzazione del servizio idrico integrato (l'acqua dei nostri rubinetti, delle nostre fogne, delle nostre fonti, dei nostri fiumi, ...): i passaggi che hanno scandito questo processo sono maturati all'interno di stanze chiuse e attorno a tavoli non condivisi dove solo i sindaci di Pesaro, Fano e Urbino sono stati coinvolti in questo processo da Lei coordinato.

Molti consigli e giunte comunali sono all'oscuro di quanto sta accadendo, non si sono neanche riuniti per confrontarsi su un passaggio così delicato e oggi si ritrovano impreparati a dover "decidere" l'entrata nel gestore unico provinciale.

Decidere? Ad alcuni di noi, che nel corso degli ultimi mesi hanno incontrato gli amministratori di tanti comuni dell'entroterra, è sembrato di trovare più confusione che libertà di decisione.

Inoltre sono state assolutamente ignorate le associazioni ambientaliste (l'acqua è anche un bene naturale), le associazioni dei consumatori (il cittadino l'acqua la usa e la paga), le associazioni di categoria (le attività economiche industriali, agricole, di allevamento, di pesca... sono strettamente legate all'acqua).

Siamo stanchi di sentire le parole "partecipazione" e "sostenibilità", utilizzate da Lei e dai Suoi amministratori senza alcun riferimento al significato reale di questi termini: tornate ad usarle quando ci sarà un'inversione di rotta che confermi concretamente la vostra attenzione alla crescita della democrazia e alle problematiche ambientali.

Cosa accadrà quando un cittadino della nostra provincia con un problema relativo alla gestione dell'acquedotto, dovrà rapportarsi con una Società per Azioni? Quest'ultima

guarderà in faccia il cittadino o sfoglierà il bilancio? Come potrà una pubblica amministrazione, defraudata dei suoi tecnici passati alla società privata, controllare con competenza una società di gestione di cui, magari, farà parte anche una banca? Per quale misteriosa ragione il cittadino della provincia di Pesaro e Urbino per aprire il suo rubinetto e usare la sua acqua dovrà pagare una parte della sua bolletta ai comuni di Bologna, Cesena, Forlì....?

Cosa rimarrà da amministrare a voi politici (eletti da noi cittadini) tra vent'anni quando tutto sarà gestito dalle multinazionali estere o italiane? Volete forse privatizzare anche i Comuni e la politica?

Che ne è delle promesse elettorali? Le ricordiamo che l'Ulivo nel programma di governo aveva chiesto il nostro voto promettendoci la gestione pubblica dell'acqua.

Ma non è pubblica la gestione che state realizzando in provincia, quella con una società per azioni in cui gli azionisti privati mirano solo ai dividendi e in cui una parte degli azionisti pubblici sono amministrazioni comunali dell'Emilia Romagna interessate solo al loro bilancio e non al servizio a favore dei cittadini della nostra provincia.

Vogliamo sapere con precisione lo stato di avanzamento delle trattative per la nuova società unica provinciale. A che punto siamo?

Ribadiamo che non è il gestore unico che ci preoccupa (anche se avvisiamo il rischio che si tratti di un nuovo "baraccone"), ma la presenza di privati al suo interno, HERA S.p.A. in primis che dal luglio scorso detiene il 49,79% di Aspes Multiservizi dopo l'acquisto del 22,92% delle azioni per un corrispettivo pari a 16,6 milioni di euro: questi dati sono tratti dal sito internet di HERA S.p.A. mentre la stampa locale non sembra aver dato rilievo alla notizia! Strano.....

Ci consola la proroga di un anno data alla scadenza degli affidamenti, sancita all'art. 15 del Decreto Bersani in quanto, se solo lo voleste, potrebbe essere l'occasione per trovare il modo di uscire dal pasticcio combinato dal Comune di Pesaro con la vendita delle quote Aspes Multiservizi.

Chiediamo che il servizio idrico venga gestito in proprio da un consorzio di comuni o in subordine chiediamo la creazione di una società totalmente pubblica costituita solo dagli enti locali presenti sul territorio in cui viene erogato il servizio.

Lo statuto di questa società dovrà garantire, da parte dei vari comuni azionisti, un controllo sul servizio idrico "analogo" a quello svolto dagli enti locali sui servizi erogati in proprio.

Per quanto riguarda la logica tariffaria questa dovrà mirare solo al pareggio del bilancio programmato (con l'acqua non si fanno utili!).

Per il momento la nostra attenzione è rivolta all'acqua, ma questo non significa che approviamo la privatizzazione degli altri servizi. Tutt'altro!

Attendendo una risposta alle domande che Le abbiamo rivolto, Le rivolgiamo un invito: se Lei e il Suo partito volete proprio "ripartire da Pesaro", date un segnale positivo e "ripartite dall'acqua".